CURIOSITÀ | 15 febbraio 2026, 08:14

Buon compleanno a Totò dal Caffè Letterario di Bra e dagli Uomini di Mondo

Il 15 febbraio ricorre il 128° anniversario della nascita del principe della risata



Totò: basta la parola. Il 15 febbraio si celebra l'anniversario della nascita del grande attore Antonio De Curtis. Era il 1898 e nella bella Napoli veniva al mondo una stella della comicità italiana, destinata a diventare una celebrità del cinema e del teatro.

La sua grandezza è narrata anche dallo scrittore braidese Giovanni Arpino che aveva un antico rapporto di stima con l'artista partenopeo. Ne abbiamo traccia al Caffè Letterario di Bra con il libro "Lettere scontrose" (Minimum Fax), dove sono raccolte decine di articoli di una rubrica che Arpino pubblicò sul settimanale "Tempo" a metà degli anni '60. Tra queste lettere picaresche, ce n'è una in cui il giornalista piemontese avrebbe desiderato vedere Antonio De Curtis commentatore per la Rai.

In "Totò, pater et magister", lo scrittore rammentava, tra l'altro, che «*Lei, come Totò, è un formulario dell'arte comica, una ricetta, un instancabile robot, una pillola esilarante da trangugiare nel grigio del vivere quotidiano*». Aggiungendo: «*Se il nostro Paese fosse più civile, più ordinato, più semplice da vivere, più rispettoso di se stesso, anche la sua posizione come Totò, dico sarebbe diversa*».

Una «*Sua smorfia* - proseguiva Arpino - *potrebbe aiutarci a mettere nel giusto quadro una tiritera dell'onorevole Moro o la questione degli alberi*

abbattuti dall'Anas. Questo è quanto meritava il suo Totò: un agire concreto, un calarsi nelle verità spicciole per tirarne fuori, alla lunga, di grandi e di comuni». L'articolo commosse moltissimo Totò, che volle ringraziarlo con una lettera, oggi conservata dal figlio di Arpino, Tommaso.

Quel Totò, affermava Giovanni Arpino, che «*Ha disegnato un italiano-tipo che non ha nulla a che fare con le caricature dei comici più correnti. Lei ha colto un italiano che non ha bisogno di essere trafitto nei suoi difetti più vieti. A me è sempre piaciuto, tra le righe, il suo italiano figlio della burocrazia, che parla del linguaggio da ufficio, che è matto ma a suo modo inserito in un sistema giuridico ben preciso, dove esistono gli avvocati, le corte d'assise, le preture, i carabinieri, gli ospedali, la carta bollata, gli uscieri, i controllori dei vagoni letti, le guardie civiche, i metronotte, i portinai, insomma tutta la gerarchia temporale di una vita civile che si dipana a fatica*».

E proprio per far conoscere alle generazioni future tutte le peculiarità umane ed artistiche del principe De Curtis, narrate da Arpino, oltre al Caffè Letterario di Albedo, si muove **Danilo Paparelli** (nella foto sotto), presidente degli Uomini di Mondo, l'associazione con più di 15mila iscritti che hanno svolto il servizio militare a Cuneo.



Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirogenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio (questo il suo vero nome), da solo o in tandem con prestigiosi colleghi come Macario, Aldo Fabrizi, Nino Manfredi e Peppino De Filippo, ha girato film che rimarranno nella storia. Ricordiamo: Totò, Peppino e… la malafemmina; Miseria e nobiltà; La banda degli onesti; Guardie e ladri; Totò a colori; Signori si nasce; Un turco napoletano; I tartassati; I soliti ignoti; L'oro di Napoli. E tanti altri successi, che ancora oggi hanno appeal anche tra le giovani generazioni.

Oltre l'attore, va ricordato anche l'uomo: un gran signore, sempre impegnato in opere di beneficenza, come la distribuzione di denaro e pacchi dono ai poveri, oppure come grande poeta e scrittore di opere di successo.

Una compagnia comica, ma colta, capace di illuminare i salotti italiani con i suoi «Ma mi faccia il piacere!», senza bisogno di alcuna volgarità, perché «Signori si nasce», e lui lo nacque, modestamente.

Silvia Gullino